

Possibile rinvio alla prossima settimana del voto alla Camera

Pacchetto Treu Rischio slittamento

Il disegno di legge sull'occupazione potrebbe finire in coda ai dibattiti sull'Albania e sul «raid di Venezia». Rc: «Non accetteremo modifiche».

Alimentare, si fondono Grand Met e Guinness

Gran Metropolitan e Guinness uniranno le rispettive attività in una nuova azienda, che prenderà il nome di GMG Brands. Gli azionisti riceveranno un indennizzo di capitale per circa 2,4 miliardi di sterline. L'accordo di fusione, che dovrà essere approvato dalle assemblee di entrambe le società, prevede che gli azionisti di Guinness mantengano i propri titoli, che poi potranno essere ridenominati con il nuovo marchio GMG Brands. Gli azionisti di Grand Met riceveranno invece un'azione ordinaria della nuova società per ogni azione Grand Met detenuta. Al termine dell'operazione, gli azionisti di Grand Met dovrebbero detenere una quota di capitale pari a circa il 52,7%, mentre gli azionisti di Guinness avranno il rimanente 47,3%. Insieme, le due società avranno una capitalizzazione di mercato di 20,6 miliardi di sterline (50 mila miliardi di lire circa). Il marchio GMG Brands diventerà così il settimo maggior gruppo del settore alimentare e delle bevande, e l'ottava maggiore società quotata alla borsa di Londra. Comprenderà inoltre quattro marche diffuse in tutto il mondo: UDV (settore vini e superalcolici), Burger King (fast food), Pillsbury e Guinness Brewing Worldwide (birra). Dopo la fusione, che consentirà risparmi per circa 175 milioni di sterline l'anno, entro il terzo anno successivo all'accorpamento, GMG Brands restituirà ai propri azionisti non meno di 60 pence per ogni azione ordinaria, pari a circa 2,4 miliardi di sterline. La restituzione verrà effettuata attraverso un'emissione di nuove azioni GMG Brands di classe B, riscattabili in contanti. La fusione tra Grand Metropolitan e Guinness significherà «risparmi sparsi in tutto il mondo» per le due società: lo ha detto Tony Greener, presidente della Guinness, ai giornalisti. «Il motivo reale per questa fusione ha spiegato Greener - è di aumentare il tasso di crescita nelle nostre rispettive attività». Secondo il presidente di Grand Met, George Bull, la società che nascerà dalla fusione sarà in grado di raggiungere «un tasso di crescita più elevato di quello che entrambi possiamo gestire individualmente, in questo momento». Le attività nel settore birra della Guinness, ha aggiunto Bull, si aggungeranno «all'eccezionale tasso di crescita di Pillsbury sul fronte alimentare». Spiegando la tempistica dell'operazione, Greener ha precisato che in questo momento entrambe le società sono «valutate in modo appropriato».

ROMA. Potrebbe scivolare ancora, con un rinvio alla prossima settimana, il voto finale della Camera sul disegno di legge Treu che contiene norme urgenti a sostegno dell'occupazione.

Il dibattito generale in aula è iniziato ieri pomeriggio come previsto e senza particolari colpi di scena; a parte la pregiudiziale di incostituzionalità presentata da Mara Malavenda dell'area Cobas, gruppo misto, respinta subito ad inizio di seduta. Ma domani e dopodomani, cioè i giorni decisivi per il provvedimento seguendo il calendario parlamentare, i lavori di Montecitorio appaiono ingolfati dalla discussione, chiesta dalla Lega, sui fatti di piazza San Marco e in più sul dibattito - che si annuncia anche qui monopolizzato dai 180 emendamenti leghisti - sul decreto da reiterare per la missione in Albania.

Dissidi in maggioranza sulla questione albanese non ce ne dovrebbero essere. Rifondazione comunista, casomai, ha rafforzato ieri il suo «niet» ad eventuali altre modifiche del pacchetto Treu volte a venire in contro alle richieste del Polo e della Confindustria verso una legislazione meno vincolistica. E voterà a favore dell'intero pacchetto, incluso i primi 11 articoli che introducono il lavoro interinale, solo a patto che non ci siano nuove limitazioni del testo licenziato in commissione. È stato Alfredo Strambi, vicepresidente della commissione Lavoro, dopo l'intervento in aula, a chiarire la posizione di Prc. «Noi proponiamo la reintroduzione dell'articolo 20 - ha annunciato -, che probabilmente non passerà. Ma in questo caso, non deve cambiare una virgola del resto, perché la nostra pazienza ha un limite». E ciò significa che Rifondazione non è disponibile ad altri ritocchi sull'estensione minima delle imprese prestatrici di lavoratori in affitto - il requisito è stato già ridotto da 6 a 4 regioni - e sulla quota di finanziamento del fondo per la formazione professionale dei lavoratori interinali, che resta fissato al 5% del

monte salari. Due dei nodi su cui permane un giudizio fortemente critico da parte del centrodestra e su cui parte della stessa maggioranza sarebbe propensa a fare concessioni.

Ieri la giovane deputata di Forza Italia Stefania Prestigiacomo ha avuto da ridire anch'essa sull'orario di lavoro fissato ora a 40 ore settimanali, sui lavori socialmente utili, sull'apertura solo in via sperimentale dell'interinale in agricoltura e nell'edilizia. E sulla norma che fissa in un miliardo di lire il capitale minimo delle imprese per l'accesso alla licenza per l'interinale (a cui vanno aggiunti 700 milioni di fidejussione sul pagamento dei contributi, ndr). «Troppi ostacoli, troppi sanzioni - dice la Prestigiacomo - in questo modo solo pochissime grandi agenzie internazionali potranno concorrere per ottenere l'autorizzazione». E anche l'articolo 23 sul riallineamento contributivo nei contratti d'emersione «non serviranno a incidere sul lavoro nero»: è la sua previsione. Tutto ciò «è un prezzo pagato a Rifondazione». E se il governo potesse la fiducia - aggiunge l'azzurra, sgridando il ministro Treu per le dichiarazioni in questo senso - sarebbe solo «per superare problemi interni alla maggioranza», perché l'atteggiamento del Polo è stato «solo quello di eliminare strutture nel testo del Senato». Non annuncia per il momento un voto contrario, la rappresentante del centrodestra. E conferma la presentazione di un numero di emendamenti ridotto all'osso. Ma il giudizio è di «un provvedimento inadeguato, senza coraggio», «un'occasione persa».

Stamattina ci sarà una nuova riunione del comitato dei 9, l'organismo ristretto della commissione Lavoro che ha il compito di seguire i lavori parlamentari. Saranno trovati in quella sede eventuali aggiustamenti in corso d'opera.

R. Go.

Per i tedeschi dal '72 esiste questa forma occupazionale. Per l'Italia legge in arrivo

Lavoro in affitto, la Germania capofila tra i paesi europei

A Berlino viene chiamato «lavoro in leasing»; in Francia e Spagna «lavoro temporaneo» Da noi «lavoro interinale». Nella Rft servi per occupare cittadini dell'Est.

ROMA. In Francia e in Spagna si chiama «lavoro temporaneo», in Germania lo chiamano «leasing di manodopera» per evitare una parola composta da troppe consonanti anche per un tedesco. In Italia si chiamerà presto «lavoro interinale», termine bruttissimo che rimanda al «latinorum interim». E non è una differenza di poco conto.

Da noi, appena le norme contenute nel pacchetto Treu a questo proposito diventeranno legge dello Stato, di lavoratori ad intermittenza ne potremo avere di due specie: alcuni saranno assunti a tempo indeterminato dalle agenzie fornitrici di prestazioni lavorative in affitto e lavoreranno quindi anche fino alla pensione un po' qui e un po' là presso le imprese utilizzatrici. Nei periodi tra un incarico e l'altro questo tipo di lavoratori «interinali» riceveranno una indennità dall'azienda fornitrice. Ma teoricamente potrebbero anche continuare a svolgere il proprio lavoro nella stessa ditta che li ha in cessione. Perché a differenza da ciò che prevede la legislazione in Germania - dove almeno fino al '95 l'incarico non poteva andare oltre i sei mesi - in Italia - come anche in Francia, per la verità - non è fissato alcun termine massimo per la missione da svolgere, purché i rinnovi del contratto siano regolari e l'impresa concessionaria decida di mantenere quel singolo all'interno della fornitura di quella stessa ditta. Anche se, naturalmente, si tratta di una dimostrazione per assurdo, visto che il lavoratore in appalto a vita costerà sempre più di un normale dipendente a tempo indeterminato. E proprio nella sua removibilità sta l'appetibilità per gli imprenditori di questa nuova figura del mercato della manodopera. Ci sarà poi un secondo tipo di lavoro «interinale», utilizzato a tempo determinato dalla stessa

azienda d'intermediazione. Il suo nome figurerà in una lista, a seconda della qualifica e del curriculum, e sarà chiamato in ragione della sua professionalità ad eseguire il compito che gli verrà assegnato. Proprio facendo riferimento a questo secondo caso si dice che con questo pacchetto occupazionale di fatto c'è una prima privatizzazione del collocamento.

Da questo punto di vista la legislazione italiana sta seguendo le orme della Spagna. A differenza di tutti gli altri paesi europei, infatti, fino a poco tempo fa in Spagna, Italia, Grecia e Svezia esisteva un divieto esplicito di intermediazione privata nel mercato del lavoro, di cui lo Stato deteneva il monopolio. Il primo grande paese europeo a rompere l'esclusiva competenza statale della «Bundesanstalt für Arbeit» è stata la Germania federale nel lontano 1972, proprio per favorire la fornitura di personale temporaneo. La Spagna ancora nell'80 ha ribadito l'illegalità di ogni mediazione di manodopera a scopo di lucro. E solo nel periodo tra maggio e giugno del '94, per porre argine al problema dei falsi lavoratori autonomi nell'ambito di una tendenza economica al decentramento produttivo, ha approvato un pacchetto di norme volte a favorire l'occupazione che contiene anche l'eccezione del lavoro interinale.

L'esperienza più lunga, dunque, è quella «made in Germany». Da lì è stato preso il modello anche per la normativa che dovrebbe essere approvata in Italia. È in Germania che a partire dai primi anni Ottanta e poi nel '90, dopo l'unificazione, sono stati introdotti maggiori vincoli di legge all'utilizzo di lavoratori in affitto, soprattutto per le qualifiche più basse e il lavoro operaio, che da noi risulterà quasi escluso.

Nella Rft, all'inizio, proprio per queste figure la fornitura di personale a tempo si era sviluppata enormemente, acquisendo un'impennata inaspettata. Nella metallurgia soprattutto, incluse le grandi ditte, ma nelle mansioni meno specializzate o addirittura pericolose. Nel 1984 erano 125 mila i lavoratori con un impiego atipico di questo genere e l'anno dopo ci fu il raddoppio delle imprese fornitrici. Ex lavoratori al nero, soprattutto stranieri, in prevalenza turchi e jugoslavi, con impieghi saltuari nell'edilizia, giovani e con un reddito medio inferiore del 30% a quello dei colleghi con contratti a tempo indeterminato: questo era l'identikit prevalente. Un nuovo «boom» di operai in prestito arrivò nell'89.

Con questo tipo di contrattualizzazione si inserì la maggior parte dei cittadini provenienti dalla Rdt. Da allora, nonostante l'introduzione di altre norme volte a selezionare attentamente le agenzie d'intermediazione e nonostante l'esclusione del settore edile salvo rare eccezioni e diritti di veto delle rappresentanze sociali, è rimasta una forte diffidenza dei sindacati nei confronti di questa forma di flessibilità contrattata. La Dgb, la più importante confederazione sindacale tedesca, non fa mistero di considerare il lavoro «in leasing» principalmente come un impedimento alla creazione di nuovi posti di lavoro stabili, dietro il ricatto della disoccupazione crescente. E secondo le sue stime sarebbero oltre 350 mila oggi i lavoratori interinali in Germania. La speranza - a partire dal progetto-pilota realizzato nel '92 a Gronau, cittadina al confine tra Olanda e Germania - è ora che molti dei lavoratori interinali, dietro un'impegno alla formazione, si trasformino in occupazione permanente. In effetti negli ultimi rapporti del governo federale su questa materia si legge che molti utilizzatori di lavoro interinale da principio coprono in questo modo i posti liberatisi per pensionamenti, congedi, malattie e ferie, anziché fare assunzioni. Sempre più spesso però, se i lavoratori a tempo forniscono una buona prova di sé, gli imprenditori finiscono per sottrarli al fornitore regolarizzandoli all'interno dell'azienda. E ciò va di pari passo con una tendenza ad utilizzare l'interinale come periodo di prova e formazione per neolaureati e giovani tecnici.

Fenomeno che sta prendendo piede anche in Francia, dove non esiste il contratto formazione-lavoro.

Rachele Gonnelli

Sale nel '96 fatturato del Giv

È stato un anno positivo il 1996 per il Giv, il primo gruppo vitivinicolo italiano, che ha chiuso l'esercizio con un utile netto consolidato di 3,3 miliardi, un cash flow aziendale di 8,3 miliardi ed un fatturato di 217,5, in crescita dell'8 per cento rispetto all'anno precedente. Il bilancio del gruppo, il primo sotto la nuova presidenza di Rolando Chiossi, è stato approvato dall'assemblea dei soci. Il Giv, che ha sede a Calmasino (Verona), ha archiviato il '96 con un fatturato consolidato di 314 miliardi (+9%).

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1997 e termina il 1° febbraio 2007.
- Il tasso di interesse nominale annuo lordo dei BTP decennali è del **6,75%**. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del **14 maggio**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1997; all'atto del pagamento (**19 maggio**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola, al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° maggio 1997 e termina il 1° maggio 2004.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° novembre e il 1° maggio di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del **14 maggio**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° maggio 1997; all'atto del pagamento (**19 maggio**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.